

PROPOSTA DI EMENDAMENTO DELL'ART. 14, D.L. 17.10.2016 N. 189

All'art. 14. d.l. n. 189/2016, comma 3.1), dopo le parole «edifici scolastici» sono inserite le seguenti parole: «o universitari».

All'art. 14. d.l. n. 189/2016, dopo il comma 3.1), è inserito il seguente: «3.2. Con decreto da emanarsi entro tre mesi dalla conversione del d.l. 24 ottobre 2019 n. 123, al fine di garantire la continuità didattica e della ricerca, all'Università degli studi Camerino dovrà essere concessa la disponibilità dell'area sita nel comune di Camerino, località Torre del Parco, costituita dal complesso di natura militare con finalità di deposito, ora in disuso, formato da n. 26 edifici di circa 400 mq ciascuno e da un'area di circa 54.000 mq per la realizzazione di un polo scientifico-tecnologico. Con il medesimo decreto: (a) verranno regolate le modalità per la riqualificazione urbanistica e per la ricostruzione del complesso con la finalità di poterlo rendere operativo nell'arco di 24 mesi dall'emanazione del decreto; (b) verranno previsti e concessi i necessari finanziamenti a favore dell'Università degli studi di Camerino per l'esecuzione degli interventi di riqualificazione urbanistica e di ricostruzione dell'area».

MOTIVAZIONE

Nei territori colpiti dal sisma e soprattutto nelle aree dell'entroterra la crisi economico-sociale-demografica già esistente prima dei gravissimi fenomeni naturali si è acuita in modo esponenziale. Il territorio era già monitorato per il fenomeno dello spopolamento prima del 2016 (Strategia Nazionale per le Aree Interne).

La sequenza sismica che ha interessato l'Appennino centrale, tra il 24 agosto del 2016 e il 18 gennaio 2017, non ancora conclusa (rapporto INGV a tre anni dal terremoto), costituisce la manifestazione più significativa nella storia moderna dell'Europa in termini di rilascio totale di

energia, del numero degli eventi sismici (più di 110.000 eventi) e di estensione dell'area colpita, con evidenti riflessi sul tessuto sociale ed economico.

Gli effetti negativi in termini demografici, di spopolamento, di perdita del patrimonio culturale e umano sono stati per ora ridotti nell'area geografica nella quale opera l'Università degli Studi di Camerino (UNICAM) grazie all'attività di alta formazione e di ricerca che UNICAM svolge in queste aree da quasi 700 anni.

UNICAM è una delle poche realtà (sicuramente la più grande e antica) che hanno sopportato l'impatto dell'evento e, per il momento, hanno costituito un argine al definitivo abbandono del territorio. Questo anche grazie all'indotto economico che UNICAM genera a favore della popolazione delle zone limitrofe.

Sia per questo ruolo di argine alla depressione economico-demografica, sia per il ruolo di motore e volano per una ripresa del tessuto economico-sociale, sia a tutela di UNICAM stessa che opera nel territorio come ente di alta formazione da oltre 700 anni, sono necessarie misure eccezionali e urgenti che consentano ad UNICAM, non solo di consolidare la sua posizione, ma anche e soprattutto di rafforzarsi in termini quantitativi e qualitativi.

In tal modo UNICAM potrà essere ancora più efficiente ed efficace nel suo ruolo di difesa delle aree di interesse, nonché in quello di vettore per una ripresa economica-sociale-demografica e anche culturale. Le aree di interesse hanno un patrimonio culturale, umano e paesaggistico che UNICAM da secoli difende e valorizza.

L'area in cui UNICAM opera potrebbe diventare un centro amministrativo, economico, scientifico e culturale grazie all'attività di UNICAM che nell'immediato impedisce la regressione e che, nel medio periodo, potrebbe fornire la spinta per il rilancio del sistema. Prevalentemente artigianale e di commercio al dettaglio, il sistema a oggi esistente vede assolutamente impedita la circolazione di ricchezza a causa del sisma. Il rilancio anche grazie ad UNICAM genererebbe un

nuovo sviluppo, legato a nuovi centri economici e realtà aziendali: si pensi ad es. alla trasformazione alimentare, ai servizi informatici, alla produzione nei diversi settori dal tessile al calzaturiero, alla produzione del legno, alla produzione dei materiali da costruzione, alla produzione e scambio di servizi e soprattutto all'implementazione della cultura scolastica ed accademica di eccellenza. Il tutto grazie ad UNICAM.

Senza dimenticare che il patrimonio culturale, umano e naturale già esistente sarebbe tutelato e mantenuto vivo e presente da UNICAM.

A tal proposito la creazione di un polo scientifico-tecnologico all'interno del territorio colpito dal sisma sembra essere strategico per mantenere la vitalità dei luoghi e dare *chances* di crescita alle attività economiche che gioverebbero della presenza di un centro di eccellenza a livello nazionale.

Il polo tecnologico potrebbe aver sede nel complesso delle "Casermette", un ex deposito militare in località Torre del Parco a Camerino con una superficie totale di circa 54.000 mq all'interno della quale sono collocati 26 edifici di circa 400 mq ciascuno per un totale di 10.400 mq. In evidente stato di deperimento e di degrado da decenni, per la sua ubicazione questo sito rappresenta uno snodo strategico.

L'area è particolarmente interessante in quanto collocata in una zona con potenziale industriale fortissimo; l'uso delle "Casermette" in direzione di uno sviluppo innovativo del territorio sembra essere strategica per ottenere una ripresa significativa. Potrebbero ivi trovare spazio attività che permetterebbero di riannodare le maglie del tessuto economico lacerato a seguito degli eventi catastrofici del 2016. Tra queste, sembrano particolarmente interessanti le attività legate alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, allo studio e sviluppo di materiali innovativi, all'erogazione di servizi con alto contenuto tecnico-scientifico alle imprese che operano nella

ricostruzione post sismica. Non ultima, all'interno delle "Casermette" potrebbe essere ubicata una struttura finalizzata ad accrescere la consapevolezza della popolazione e degli stakeholder rispetto alle problematiche di un territorio caratterizzato da un'alta pericolosità nei confronti delle calamità naturali che in seguito ai cambiamenti climatici rappresentano una minaccia sempre più concreta.

Anche dal punto di vista logistico, l'area delle "Casermette" risulta particolarmente interessante essendo situata al centro del quadrante stradale che collega le principali città dell'entroterra umbro-marchigiano (Foligno, Perugia) con le città di Ancona, Macerata e Civitanova Marche. Il sito è servito dall'aeroporto di Ancona, dal quale dista un'ora circa di auto, e dalla linea ferroviaria Ancona-Roma.

Il D.L. 123/2019 rappresenta una misura positiva per velocizzare la ricostruzione e lenire un poco le sofferenze della popolazione locale ma sembra ancora incapace di prefigurare un futuro per le aree colpite dal sisma. A tal fine sono infatti necessari progetti strategici capaci di fecondare il territorio facendo leva sulle peculiarità culturali locali tra le quali vi è UNICAM, una università con vocazione scientifica e umanistica.

Il progetto di realizzare un polo tecnologico in un sito strategico per tutto il centro Italia, in cui incubare nuove aziende accanto ai laboratori delle università marchigiane e di enti di ricerca nazionali, che sembrava realizzabile nel 2017, ha scontato le forti incertezze degli anni successivi collocandolo di fatto su un binario morto.

Purtroppo, misure come quelle previste dal D.L. in esame sono solo in grado di rallentare il trend negativo per l'economia locale; è il momento di rilanciare e mettere le grandi idee al centro della ricostruzione.

Non si dimentichi infine che UNICAM ha perso tantissimi spazi (circa 40.000 mq) che aveva a disposizione prima del sisma e la concessione dell'area delle c.dd. "ex casermette" permetterebbe di dare e garantire continuità alle proprie attività di formazione e di ricerca oggi purtroppo compromesse a causa della perdita di spazi a ciò destinati.